

I GRANDI DEL JAZZ

Il jazz è la musica del popolo, deve essere fruita da tutti. A soli 3 anni percepivo delle connessioni polifoniche, sentivo melodie dentro di me, stringhe di suoni giravano vorticosamente nella mia testa. Ho un ricordo nitido di queste sensazioni. Ascoltavo Bach in radio, lo sentivo in televisione interpretato da Mina e Gazzelloni.

Arriva da una produzione fatta in pochi giorni che lo vede compositore, arrangiatore, regista, autore dei testi (in inglese!): ci inseguiamo, ci incrociamo al telefono tra un boccone e l'altro. Massimo Nunzi è così, vive "nel turbo" - come dice di sé e di altri colleghi: "siamo piloti di Formula 1, sempre in pista a velocità massima. Anzi, io mi sento più pilota di un 747 con la responsabilità di equipaggio e passeggeri. I miei lavori coinvolgono sempre molte altre persone, musicisti, tecnici, collaboratori. Sono un imprenditore della musica, vendo cultura. La produzione editoriale "I Grandi del Jazz" fatta con l'Espresso ha venduto oltre 120.000 copie dando lavoro a più di 350 persone". Impossibile etichettarlo: inizia come trombettista jazz solista e vanta collaborazioni con colossi come Chat Baker e Dizzy Gillespie; compone musiche per cinema, teatro, opera contemporanea, balletto; dirige orchestre, scrive, realizza e conduce programmi radiotelevisivi. C'è chi lo definisce il "Fellini della musica", regista/produttore che segue costumi, scenografia, sceneggiatura e colonna sonora. Nasce a Roma, viaggia molto, al punto da considerarsi "Losangelino". Diventa faro guida per giovani musicisti che vedono in lui la realizzazione di molti sogni. Tra i suoi tanti talenti brilla una grande dote che affascina: l'entusiasmo. "Oggi un giovane se sbaglia è distrutto. Un tempo potevi sperimentare, c'erano spazi, iniziative private, i produttori erano imprenditori, rischiavano in prima persona, rischiare era più facile. Anche un grande come Morricone ha costruito il proprio linguaggio nel tempo, sperimentando. Oggi c'è quasi assenza di meritocrazia, mancano i mezzi per valorizzare le potenzialità. Io desidero sempre sentire cose nuove, dare chances a chi vuole farsi ascoltare". Ha iniziato con la musica classica ma il suo amore per il jazz è stato folgorante anche se negli anni '70 questo significava isolamento da parte degli insegnanti del Conservatorio. "Il jazz è la musica del popolo, deve essere fruita da tutti. I concerti "Jazz istruzioni per l'uso" ne sono la prova, con il tutto esaurito e liste d'attesa ogni sera. È un progetto genuino, sul palco c'è gente vera che ama quello che fa. Ogni nota è frutto di duro lavoro, di passione. Bisogna seguire l'istinto, l'ispirazione è una forma di innamoramento! Bisogna essere onnivori: c'è dell'eccelso e del pessimo in tutta la musica. Io ascolto Duke Ellington e i DJ

Giapponesi, Bach e Niccolò Fabi, Cuong Vu e Vince Mendoza, mi sento libero di andare dove voglio, dove posso esprimermi". È straordinario, avanti davvero: precorre perfino le mie domande, va oltre, travolgente come un'onda anomala che è arte, cultura, passione e magia. Il 4 ottobre all'Auditorium Parco della Musica ha registrato un epico successo con il Red Bull



Music Academy World Tour "C'era una volta a Roma". Un'orchestra di 52 elementi con grandi artisti ha eseguito le colonne sonore di film italiani degli anni '60/'70 di ogni genere (dagli spaghetti western agli horror) di autori diversi, da Morricone ai Goblin passando per Piccioni. Un progetto grandioso per chi l'ha vissuto, sul palco e in platea. Direttore musicale e d'orchestra: Massimo Nunzi, l'imprenditore della musica che ha coinvolto oltre 70 persone e venduto cultura. E la Capitale si sta rivelando sempre più vivace e ricettiva.

"Brani mai riprodotti al di fuori degli studi di registrazione: ogni partitura è stata da me trascritta ascoltando gli originali. Un lavoro colossale, fatto con calma, come una volta, con minuziosa dedizione, assaporando ogni passaggio". "È un progetto che ha avvicinato un mondo apparentemente lontano perché in Italia certi lavori di un tempo non sono più concepibili e sono inavvicinabili per i giovani. Ed è già stato clonato: ma ne sono fiero perché significa che ho ancora una volta aperto una strada. Anche il mio CD "Casa moderna" ha avviato un filone di musica orchestrale "pianoless", senza pianoforte, di ispirazione Bachiana e che rispecchia bene il mio stile". Ma un cittadino del mondo e della musica come vive la propria



Testi di Beatrice Zanolini

casa: "La mia casa è bellissima, nel quartiere Coppedé, un cuore urbano che pulsa di arte e di storia. Amo viverla con gli amici, vi compongo la mia musica in uno studio basico, essenziale. Racconta di me, è costruita su misura ed a mia immagine, con tutti gli oggetti che più amo. Non mi separo mai dalla mia tromba, nemmeno in viaggio, per me evoca la mia casa: ho perfino trasformato alcune mie trombe in lampade". Uno dei prossimi appuntamenti come arrangiatore e direttore: il 9 gennaio al Teatro Strehler con l'orchestra della Civica di Milano con Enrico Rava, Enrico intra, Emilio Soana e Giulio Visibelli, musiche di Nunzio Rotondo. Stop, parlare con Massimo di futuro richiederebbe molte altre pagine... ■

